



## Prete oggi

*Il prete è colui che ogni giorno ci dona il Corpo di Cristo e che non si stanca mai di proclamare l'infinita misericordia di Dio*

Nei mesi di settembre ed ottobre abbiamo partecipato all'avvicendamento dei parroci alla guida pastorale di tre delle nostre cinque parrocchie. Abbiamo salutato con commozione e qualche lacrima coloro che hanno lasciato l'incarico e dato un benvenuto gioioso e festante ai nuovi due preti "mandati" dal vescovo Cesare Nosiglia ad essere presenza attiva delle nostre parrocchie di quartiere.

Presenze necessarie per la continuità delle comunità parrocchiali che, pur nella carenza di sacerdoti, viene ancora garantita. Senza il prete non c'è Gesù! Presenza importante per la vita del quartiere stesso perché è il più attento alle difficoltà della gente.

Chi è il prete oggi?

Papa Francesco parlando ai sacerdoti della diocesi romana, ha detto: "Un prete innamorato deve sempre fare memoria del primo amore, di Gesù, tornare a quella fedeltà che rimane sempre e ci aspetta. Per me, questo è il punto-chiave di un prete innamorato: che abbia la capacità di tornare con la memoria al primo amore. Una Chiesa che perde la memoria, è una Chiesa elettronica: non ha vita. Bisogna guardarsi dai preti rigoristi e lassisti. Il prete misericordioso – ha affermato – è quello che dice la verità, ma aggiunge: non spaventarti, il Dio buono ci aspetta. Andiamo insieme. Questo dobbiamo averlo sempre sotto gli occhi: accompagnare. Essere compagni di strada. La conversione sempre si fa così, in strada, non in laboratorio". "La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoni la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene". Papa Francesco durante la messa per i seminaristi, i novizi e le novizie, ha indicato, tra i punti di riferimento da seguire, oltre alla croce e alla preghiera, "la gioia di portare la consolazione di Dio".

Comunemente pensiamo che il prete debba essere un bravo funzionario della Chiesa; che celebri la messa, meglio se è veloce; che predichi bene, meglio se non ci disturba la coscienza; che su sollecitazione fornisca i sacramenti, meglio se non ci fa opposizioni; che dica sempre sì a qualsiasi richie-

**Lino Bagnato**  
(segue a pag. 8)



Concluso l'anno della Fede

## Testimoniare la fede nella carità

"La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino dei popoli"

Ci stiamo avvicinando alla conclusione di questo Anno della Fede e l'ultima tappa del nostro cammino di riflessione ci pone di fronte alla testimonianza della fede nella carità.

Papa Benedetto XVI ci ricordava che "la fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. [...] È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita" (La porta della fede, n. 14).

La parabola del giudizio, che leggiamo nel Vangelo secondo Matteo, ci consegna con forza la sfida di una fede che non può restare parola o pensiero, ma diventa attenzione al fratello più piccolo in cui siamo chiamati a riconoscere il Cristo: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

La fede ci impegna, quindi, nel servizio alla giustizia, al bene comune e alla fraternità, così da costruire insieme un mondo migliore nell'attesa che sia Dio stesso a compiere la Sua promessa della novità del Suo Regno.

L'enciclica *Lumen fidei*, che ci è stata donata da Papa Francesco lo scorso 29 giugno, ci



Benedetto XVI e papa Francesco

ricorda proprio questo impegno affermando che la fede non è luce solo per il cammino di ogni singolo uomo, ma anche per tutta la società umana: "la luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei. [...] Le mani della fede si alzano verso il cielo, ma lo fanno mentre edificano, nella carità, una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento" (Lumen fidei, n. 51).

In un mondo lacerato dall'odio, segnato dalla logica del profitto e del mercato, dove si pensa di poter possedere e usare della vita di chiunque, dove tutto, anche l'amore, è reso oggetto di scambio, il credente non fugge sognando un altro mondo, o attendendo che Dio faccia giustizia del male. Il credente è chiamato a vivere una logica diversa e la rende possibile non nei grandi gesti, ma nelle piccole scelte di ogni giorno, perché ha sperimentato e conosciuto l'amore di Cristo e il Suo dono.

La fede ci impegna allora a vivere una logica nuova, quella che nasce dal dono e non dal possesso, dall'amore e non dal sospetto, dal perdono e non dalla vendetta, dall'attenzione e non dalla superficialità, dalla

speranza e non dal calcolo...

La fede non è però sguardo ingenuo sulle ingiustizie e sulle sofferenze: non possiamo pensare di vincere ogni soprasso o di superare ogni fatica, perché la forza della carità agisce con tempi e modi che non rispondono all'immediato o al successo... Non si tratta di giocare e vincere una partita, per cui si deve fare qualcosa in più dell'avversario, perché crediamo che il Signore Gesù ha già sconfitto, e definitivamente, il male nel Suo dono e nella Sua vittoria sulla morte: nella croce e nella risurrezione si radica la nostra vita di credenti che si fidano e si affidano, e che non possono progettare e costruire un successo diverso da quello del seme che muore nel dono per portare frutto abbondante. Solo così la carità nasce dalla fede, rispetta e cerca il bene dell'altro e non il proprio, sa accettare di essere piccolo segno e non soluzione, ma sa incidere profondamente a partire dai gesti più semplici e quotidiani.

In conclusione lascio alle parole di Papa Francesco l'indicazione di un cammino che non si chiude con la fine dell'Anno della Fede, ma si apre in quei passi che ogni giorno sapremo vivere e costruire insieme: "la fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino. All'uo-

mo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. [...] Il servizio della fede al bene comune è sempre servizio di speranza, che guarda in avanti, sapendo che solo da Dio, dal futuro che viene da Gesù risorto, può trovare fondamenta solide e durature la nostra società. [...] Nell'unità con la fede e la carità, la speranza ci proietta verso un futuro certo [...] che dona nuovo slancio e nuova forza al vivere quotidiano. Non facciamoci rubare la speranza" (Lumen fidei, n. 57).

**don Sandro Giraud**

### All'interno

Il Santo Rosario	pag. 2
Due nuovi parroci	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
GMG 2013	pag. 6
Crowdmapping	pag. 7
Circoscrizione 10	pag. 8